Milano: arrestato Natali

di Craxi, è rinchiuso a San Vittore, in attesa di essere interrogato dal giudice istruttore Maria Luisa Ponti e dal sostituto procuratore Francesco Greco. I due magistrati gli contestano di aver ricevuto cospicue tangenti per concedere alla Icomec il lucroso appalto dei lavori di una stazione della Metropolitana, quella del Gallaratese, un blocco di lavori approvato dalla Giunta comunale milanese poco prima dell'insediamento della Giunta di sinistra, nel '75. Sull'entità della tangente non è possibile avere indiscrezioni, ma non è difficile supporre che si tratti di centinaia di milioni. Le mazzette che la Icomec era costretta a pagare e che pagò fino ad essere travolta dal fallimento, per quanto se ne sa, erano tutte di quell'ordine di grandezza, proporzionate all'importanza dei lavori pubblici che assumeva: dalle carceri di Voghera e di Como alla caserma di Pa «Annarumma» agli svincoli autostradali. Con la punta di un miliardo e mezzo per la centrale di Edolo, che sarebbe finita nelle tasche di Pietro Longo.

La stazione Gallaratese è il solo episodio di concussione addebitato a Natali? L'interrogativo è aperto: Natali infatti reggeva la massima carica della municipalizzata fin dal lontano '71 (per coprire il nuovo incarico si era dimesso da vicepresidente della Regione), e dopo di allora sono state appaltate e realizzate altre importanti opere della sotterranea, come per esempio il tratto Lotto Qt 8.

L'arresto di Natali non è il solo duro colpo portato dalle indagini all'entourage di Craxi: con la cattura di Gianfranco Troielli, venerdì, è finito in carcere un personaggio che viene considerato un importante finanziere legato al Psi. Ex vicepresidente dell'ospedale di Legnano e attualmente presidente della Usl n. 70; ex vicepresidente delle Ferrovie Nord, attuale consigliere d'amministrazione dell'Ina, aveva cominciato la sua fortunata ascesa militando nelle file del Psdi. A quell'epoca risalgono i suoi contatti con la Icomec, cui venne affidato l'appalto per il monoblocco dell'ospedale di Legnano. Ma la storia più interessante riguarda i finanziamenti per l'opera: secondo i «si dice» che corrono a Legnano, lo stanziamento sarebbe stato concesso a condizione che il progetto venisse firmato da Santacaterina, genero di Giuseppe Saragat. Sempre secondo i «si dice», ora Troielli puntava alla presidenza nazionale dell'Ina, e pare con buone probabilità di successo. L'arresto ha posto termine alle sue ambizioni.

Intanto, a San Vittore sono giunti gli altri due eccellenti arrestati a Roma all'alba di venerdì, Massimo Perotti e Antonio Patrizi, direttore centrale dell'Anas. E nuove cose si sono apprese sugli altri personaggi finiti in carcere contemporaneamente a Milano, l'ingegner Antonio Castiglioni e il geometra Salvatore Curcio, del Genio civile: sarebbero stati responsabili della contabilità di un altro grosso lavoro pubblico di questi anni recentissimi, il sopralzo di tre piani del palazzo di giustizia milanese. Appaltato, anche questo come le altre opere pubbliche in Lombardia, dall'ex commissario regionale Fortunato Nigro, latitante d'oro di questa inchiesta, con una dozzina di miliardi in conti svizzeri. L'impresa costruttrice, questa volta, non è la Icomec ma una ditta veneta e l'inchiesta è un'altra. Ma il tema è unico: la gestione mafiosa del potere, per imporre vere e proprie taglie sulla vita economica nazionale.

Nel pomeriggio, la segreteria regionale, provinciale e cittadina del Psi ha diffuso un comunicato nel quale il mandato di cattura contro Natali viene qualificato «discutibile» e si esprime «sicura convinzione della sua totale estraneità ai fatti contestatigli». Dubbi, invece, vengono sollevati sulla serenità dei magistrati in una frase nella quale si ricorda che il provvedimento è stato emesso alla vigilia delle elezioni amministrative, «il che può far pensare che non si tratti di una casuale coincidenza».

A margine vasegnalata la decisione dell'on. Pietro Longo, segretario del Psdi, di presentare querela per diffamazione a carico di alcuni giornali che avrebbero collegato «in maniera del tutto arbitraria la sua persona con fatti giudiziari relativi alla vicenda Icomec ai quali è completamente estraneo».

Paola Boccardo

MILANO — Il presidente della metropolitana Antonio Natali

I commenti raccolti a Palazzo Marino

MILANO — La notizia dell'arresto del socialista Antonio Natali presidente della metropolitana milanese, ha suscitato non poco stupore in Comune. La «MM» è un po' il fiore all'occhiello dell'Amministrazione, ad essa è legata l'immagine di un trasporto moderno, immagine di efficienza e di capacità tecniche. Nel giro di vent'anni Milano ha realizzato e sta progettando una rete di trasporti in sotterranea che l'avvicina alle grandi metropoli europee: due linee di metrò in funzione con nuovi prolungamenti verso l'hinterland, una terza in stato di avanzata costruzione, i lavori, ugualmente iniziati, per il «passante ferroviario» vera e propria quarta linea in connessione con le FS. La società «MM» ha progettato per altre città, in Italia e all'estero. La vicenda del presidente Natali ha creato sconcerto. A Palazzo Marino, la sede del Comune, ieri mattina molti si sono chiusi nel riserbo. Nessuna dichiarazione da parte del sindaco Tognoli, nessuna dichiarazione da parte dei dirigenti del Psi. Nei loro uffici il vicesindaco comunista Elio Quercioli e l'assessore al Trasporti, Vittorio Korach, anch'egli comunista, sono i soli che incontrano i giornalisti. «La notizia dell'arresto di Natali — ha dichiarato Quercioli — ci ha stupito e ci colpisce dolorosamente. Noi ci auguriamo — ha aggiunto — che tutte le procedure per accertare la verità siano rapidissime nell'interesse in primo luogo dello stesso Natali, ma anche in quello del Comune e della città».

E dopo Perotti ci fu Perotti

di 28.000 miliardi. Passa appena una settimana e Perotti scopre di aver bisogno di altri 7.000 miliardi per opere funzionali. Un pozzo di San Patrizio, insomma. Altro che scioglimento della vecchia Cassa, ma precostituzione di un fondo di 35.000 miliardi buono per arrivare al 2000 ed oltre.

FEBBRAIO 1985 — Entro il 20 dicembre '84 si sarebbe dovuto approvare (lo prevede sempre una legge del Parlamento) il «piano dei completamenti e trasferimenti delle opere in corso» sulla base della relazione Perotti di ottobre. Entro il 20 dicembre non si approva nulla. Soltanto il 12 febbraio '85 c'è la delibera. Ma, anziché stabilire definitivamente quali opere vanno completate, è una delibera che fissa soltanto i criteri. «I dati presentati da Perotti — replica il ministro De Vito a chi gli contesta una scelta così generica — non erano aggiornati né credibili». Perotti licenziato, dunque? Meno che mai, perché la sua candidatura era nuovamente in pista, come «commissario governativo» del Comitato dei sette previsto dalla nuova legge.

UN COMMENTO — Che dire? Antonio Bassolino, responsabile per il Mezzogiorno e membro della Direzione del Pci, osserva che «Perotti è un simbolo di una concezione e di una pratica del potere, cioè di un potere considerato inamovibile, 'eterno', l'uomo che succedeva a se stesso e candidato ancora a succedersi se non l'avessero arrestato. È anche la conferma di quanto sia stata giusta e motivata la battaglia dei comunisti per lo scioglimento della Cassa e come la Cassa stessa sia diventata, negli ultimi anni particolarmente, un formidabile centro di corruzione della vita pubblica meridionale. Lo scontro di oggi è comunque ancora tra chi vuole davvero liquidare la Cassa e chi no. Ma per liquidarla occorrono uomini nuovi. Non si può ricorrere agli stessi che hanno creato il mostro. Il governo, quindi — conclude Bassolino — faccia subito quello che avrebbe già da tempo dovuto fare per legge, al di fuori di ogni logica spartitoria del pentapartito, scegliendo uomini che abbiano chiari requisiti di competenza, professionalità, onestà». Servirebbe una svolta, insomma. È possibile?

Rocco Di Blasi

Cosa mi aspetto da Gorbaciov

tredici mesi furono risolti dopo una valutazione collegiale. Nel corso di quelle discussioni crebbe gradualmente all'interno del politburo e della segreteria del Cc il peso del gruppo dei politici più giovani che ora cominciano ad occupare il potere nel paese e nel partito.

Meno di 24 ore dopo la morte di Cernenko il plenum del Cc del Pcus ha eletto Gorbaciov nuovo segretario generale. La rapidità con cui il cambio è avvenuto dimostra che il problema della continuità del potere era stato risolto in anticipo dai vertici e che non era stato accompagnato da alcun segno di lotta. Ciò che invece fu rilevabile molto agevolmente nel 1982 e — meno evidentemente — nel 1984. Inoltre tutti i segni dimostravano che, nel momento dell'aggravamento della sua malattia, Cernenko già non era in grado di dirigere il partito e il paese, come invece era riuscito ad Andropov nel corso dell'autunno-inverno del 1983-1984. Per questo motivo tutte le più importanti maglie della direzione si trovavano, già nel gennaio 1985, nelle mani di Gorbaciov.

La scelta di Gorbaciov come capo del Pcus mi pare la decisione migliore se si tiene presente l'attuale composizione del politburo e della segreteria del Cc. Nell'anno della morte di Stalin, Gorbaciov era ancora studente della facoltà giuridica dell'università di Mosca. Egli cominciò a lavorare in incarichi pubblici nelle organizzazioni del Komsomol del «krai» di Stavropol alla metà degli anni 50 e passò ad un lavoro di responsabilità del partito della sua regione natale nel 1962. La sua carriera politica cominciò dunque al tempo di Krusciov e Gorbaciov non potè non sperimentare su di sé l'influenza risanatrice del 20° e del 22° congresso del partito. Si può pertanto ipotizzare che il problema della riabilitazione di Stalin — che così tanto stava a cuore a Breznev e al suo entourage — non tornerà d'attualità con Gorbaciov.

Nel 1941 Gorbaciov aveva dieci anni e non poteva ovviamente prendere parte alla guerra patriottica, seppure egli debba ben ricordare oggi quegli anni difficili per il paese. La generazione di cui fa parte Gorbaciov non ha nel suo passato alcun merito militare e, per questo solo fatto, si può ritenere che gli uomini che la compongono dovrebbero pensare di più all'acquisizione di meriti nella direzione politica ed economica e alla realizzazione di riforme mature.

Gorbaciov fu nominato responsabile dell'ufficio degli organi di partito del comitato di «krai» con il sostegno di Fiodor Kulakov, il quale divenne ben presto segretario del Cc del Pcus per l'agricoltura e, in seguito, membro del politburo. Un ulteriore avanzamento di Gorbaciov nel comitato regionale del partito fu favorito da Efremov, noto collaboratore di Krusciov, membro del Cc del Pcus dal 1952 al 1971 e candidato al presidium del Cc del Pcus (l'allora politburo) dal 1962 al 1966. Anche Kulakov non riuscì a entrare del tutto nell'entourage di Breznev e nel 1978, per motivi che mi sono ignoti, si suicidò all'età di 60 anni. Cionondimeno fu proprio un dirigente di Stavropol (appunto Gorbaciov) ad essere eletto, dopo la morte di Kulakov, segretario del Cc per i problemi dell'agricoltura. Egli è stato un componente leale della dirigenza del partito, ma non ha mai fatto parte della «squadra di Breznev» e si può ritenere che fin dalla fine degli anni 70 Gorbaciov ebbe ottimi rapporti con Juri Andropov e costantemente lo appoggiò. Dal canto suo Andropov, nel corso del biennio 1982-1984, strinse rapporti di particolare fiducia e attenzione con Gorbaciov e individuò in lui il suo successore. Andropov aiutò Gorbaciov ad accrescere sensibilmente la sua influenza e autorità politica e a costruirsi l'esperienza nel campo delle questioni per lui nuove, inclusa l'ideologia, i temi della politica estera e la politica dei quadri. Uomini energici come Vorotnikov, Ligaciov, Cebrikov, portati avanti da Andropov con l'aiuto di Gromiko e di alcuni altri, senza dubbio hanno aiutato Gorbaciov ad occupare una posizione di guida nel politburo e nella segreteria del Cc dopo la morte di Andropov.

Non è dunque azzardato ipotizzare, perciò, che Gorbaciov svilupperà quel programma di limitate ma progressive riforme e quei mutamenti di dirigenti che vennero avviati nel corso del 1982-1983 ma che non poterono essere sostanzialmente portati avanti nel 1984. Gorbaciov ha ora la possibilità di proseguire ma anche di ampliare e approfondire sensibilmente quelle riforme così importanti per la nostra economia e la nostra società. Il suo discorso dell'11 marzo al plenum del Cc è stato breve, essenziale, energico e sostanzioso. Noi tuttavia dobbiamo giudicare i nostri leaders non dai loro discorsi ma dalle loro azioni.

Gorbaciov diventa membro del politburo appena nel 1980, entrando in tal modo nel gruppo dei più alti dirigenti del partito e dello Stato. Egli non dispone perciò di quell'esperienza politica, di quella notorietà e autorità internazionale su cui potevano contare, al momento della loro elezione, Juri Andropov, Konstantin Cernenko e, ancor prima, Leonid Breznev. Tuttavia, Gorbaciov sarà libero da quelle difficoltà politiche con cui dovette scontrarsi Andropov avendo guidato per quindici anni la polizia segreta sovietica (Kgb) e da quelle difficoltà politiche che erano venute a Cernenko dall'essere stato il più stretto collaboratore di Breznev negli anni meno felici della sua direzione.

Ciò non significa che Gorbaciov non incontrerà difficoltà politiche derivanti dalla sua passata attività. Nel corso degli ultimi sei anni, prima come segretario del Cc e poi come membro del politburo, Gorbaciov ha guidato il lavoro del partito nel settore agricolo e ha avuto la responsabilità dell'intera produzione agricola del paese. Inoltre egli ha curato la realizzazione del cosiddetto «programma alimentare» e l'attività del «complesso agro-industriale». Nel nostro paese l'agricoltura è stata molto raramente un trampolino per la carriera. Spesso, anzi, è stata la tomba di carriere politiche. È ben noto che negli ultimi sei anni non una sola volta l'agricoltura è riuscita a realizzare i piani previsti, né è riuscita a fornire al paese una quantità sufficiente di prodotti alimentari. Sarebbe comunque ingiustificato addebitare a Gorbaciov una eccessiva responsabilità per tale situazione. Non si può del resto non rilevare ciò che affermano alcuni autorevoli economisti sovietici: e cioè che molti tra i più importanti comparti dell'industria lavorano in Urss, da dieci anni a questa parte, perfino peggio — dal punto di vista economico — che non il settore agricolo.

Si può non dubitare che proprio i problemi dell'economia costituiranno, nei prossimi anni, l'oggetto degli sforzi principali del nuovo leader. Egli ha ora ricevuto molte di quelle possibilità di intervento e di decisione che dianzi gli erano mancate. A me è accaduto di sentire che, nell'entourage di Gorbaciov e sotto la sua direzione, si stavano elaborando progetti e piani di importanti riforme economiche. Il prossimo futuro mostrerà se Gorbaciov dispone di un programma chiaro e meditato per il superamento delle esistenti insufficienze dell'intero meccanismo sociale.

Gorbaciov è diplomato come «ricercatore in agronomia ed economista». Secondo fonti non ufficiali egli ha discusso, due anni fa, senza troppa pubblicità, la tesi di laurea sui temi dell'economia agricola. Ma egli dispone anche della laurea in legge, ottenuta nella facoltà di giurisprudenza dell'università di Mosca. In ogni caso egli si distingue, in meglio, per la sua formazione, da molti altri dirigenti sovietici. Si può con sicurezza supporre che Gorbaciov sosterrà l'avanzamento di tecnocrati con buona formazione e più giovani, insieme con un progressivo processo di pensionamento di quei burocrati, estremamente arroganti pur se non dotati di sufficiente qualificazione, i quali hanno finito per occupare, negli ultimi tempi, una non piccola parte della dirigenza di partito e di Stato. Fino agli ultimi eventi Gorbaciov ha conservato la caratteristica di uno stile di direzione pacato e modesto. Persone cui è capitato d'incontrarsi con lui per questioni di lavoro ne hanno riferito come di un uomo intelligente e serio. Tuttavia il posto di capo del partito e dello Stato nel quale ora egli si trova esige anche altre qualità: come la durezza, la decisione, un forte carattere. Queste qualità mancarono a Breznev e a Cernenko. Erano presenti in Andropov. Gorbaciov deve ancora dare prova di sé sotto questo profilo.

Sarà un dirigente più liberale dei predecessori? È presto per valutare questo aspetto. Nel corso all'incirca di un anno, nel quale Gorbaciov prese parte alle decisioni riguardanti anche i temi ideologici, egli rese possibile l'uscita di certi libri, certi film, canzoni e trasmissioni televisive che, per vario ordine di insulse ragioni, erano stati fermati dalla censura. Dal punto di vista dei problemi generali della condizione e crescita della nostra cultura si tratta di questioni assai poco rilevanti, ma esse non sono passate senza essere state notate dall'intellighenzija sovietica. In ogni caso nei circoli dell'intellighenzija creatrice moscovita l'elezione di Gorbaciov ha incontrato una evidente approvazione. Tuttavia nessuno dei membri dell'attuale politburo si differenzia in qualche modo per quanto concerne l'interesse verso l'espressione democratica delle opinioni e per quanto riguarda la volontà di normali rapporti con altri punti di vista politici.

Sarà Gromiko, senza dubbio, la personalità principale per quanto concerne la gestione della politica estera e i problemi connessi alla delimitazione del bilancio degli armamenti. Sarà tuttavia opportuno non dimenticare non soltanto l'esperienza assolutamente unica di una personalità di tal fatta, ma anche la sua rispettabile età. Gorbaciov per prima cosa dovrà diventare esponente della politica internazionale e non solo di quella interna. E qui egli deve ancora conoscere molte cose e impegnarsi a fondo per impadronirsi di altre. La visita in Inghilterra è stata per lui un fatto positivo e, per quanto si può capire, si è svolta con successo.

Concludendo si può affermare che per l'essenziale la biografia politica di Gorbaciov è appena cominciata. Essa si avvia accompagnata dalla disposizione favorevole della popolazione, in un'atmosfera di grandi attese. Dovrà saper manifestare molta forza ed energia per convalidare queste aspettative. È molto importante che l'azione di Gorbaciov come leader cominci nell'anno del congresso. Quel congresso cui non poterono giungere né Andropov, né Cernenko. Una tale circostanza, nelle concrete condizioni del nostro paese, fornisce a Gorbaciov ulteriori possibilità di rafforzamento della sua base politica, del consolidamento della sua direzione e della formulazione delle sue priorità. Occorre ricordare tuttavia che, nonostante tutti i poteri di cui ormai dispone, Gorbaciov non si trova nella condizione di gestire da solo tutto il potere. Per questo molto del futuro del Pcus e del destino personale di Gorbaciov, come anche della sua politica, dipenderà dal sostegno che egli potrà ottenere a tutti i livelli della direzione del partito e dello Stato.

Roy Medvedev

MOSCA — Mikhail Gorbaciov, segretario generale del Pcus

LOTTO

DEL 23 MARZO 1985

Bari	81 48 1 16 85	2
Cagliari	25 90 37 59 87	1
Firenze	62 6 20 74 67	2
Genova	75 19 87 71 51	2
Milano	22 82 50 35 64	1
Napoli	2 82 55 8 28	1
Palermo	67 11 63 53 29	2
Roma	4 86 52 87 85	1
Torino	15 75 82 60 16	1
Venezia	51 76 69 20 45	X
Napoli II		2
Roma II		2

LE QUOTE:

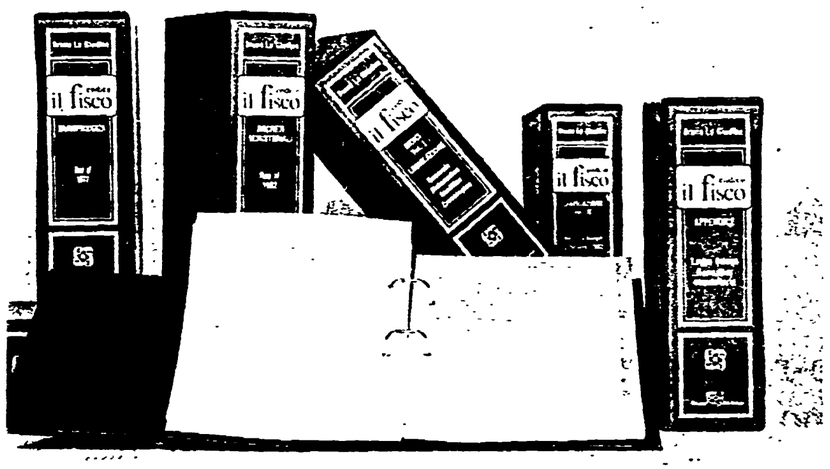
ai punti 12 L.	49.626.000
ai punti 11 L.	1.450.000
ai punti 10 L.	116.000

l'opera modulare in 43 volumi

per tutte le esigenze dell'operatore tributario!

1 la consultazione è di estrema facilità e rapidità. La caratteristica peculiare dell'opera è quella di poter essere direttamente consultata per le parti di interesse senza dover fare preliminare ricorso agli indici. Infatti tutti i volumi riportano stampate nei rispettivi dorsi le indicazioni necessarie a conoscerne il relativo contenuto.

2 la struttura dell'opera consente una pronta consultazione in quanto nella "Legislazione", in calce a ciascun articolo di legge, sono riportati in nota e nei quadri di raccordo i testi previgenti, i richiami dei decreti ministeriali, delle istruzioni (circolari e note) ministeriali, e della giurisprudenza più importanti, contenuti, in ordine cronologico e per **esteso**, nei rispettivi volumi.



3 l'aggiornamento avviene:
a) per la "Legislazione", l'"Appendice Legislativa" e i "Decreti Ministeriali", mensilmente, con l'inserimento delle nuove schede che aggiornano costantemente l'opera;
b) per le parti "Istruzioni Ministeriali" e "Giurisprudenza" le nuove schede, inviate ogni due mesi, vanno inserite in blocco di seguito a quelle precedenti in ordine cronologico. L'inserimento delle schede, in ciascuna parte dell'opera, è facilitato dalla diversa colorazione dei bordi delle schede, differenziata tra le diverse parti.

4 i testi della "Legislazione", dei "Decreti Ministeriali", delle "Istruzioni Ministeriali" e della "Giurisprudenza" sono riportati integralmente e non in stralcio.

Diverse combinazioni di acquisto per consentire di possedere la documentazione tributaria necessaria per amministrare un'azienda e per gli studi professionali ai diversi livelli e dimensioni

combinazione **1** L. 2.200.000
Operabase Codice il fisco, 43 volumi-contenitori con abbonamento gratuito alla rivista "il fisco" per il 1985 o per il 1986

combinazione **2** L. 1.200.000
Operaminor Codice il fisco, 21 volumi-contenitori [12 volumi "Legislazione", 2 volumi "Decreti Ministeriali" fino al 1984, 3 volumi "Istruzioni Ministeriali dal 1982 al 1984", 3 volumi "Giurisprudenza tributaria" dal 1982 al 1984, 1 volume "Indici Legislazione"]. Gli acquirenti potranno integrare l'opera minor con tutti i restanti volumi, a scelta, al prezzo di L. 70.000 cadauno.

combinazione **3** L. 130.000
"Decreti Ministeriali" 2 volumi dalla riforma tributaria fino al 1984

combinazione **4** L. 845.000
"Istruzioni Ministeriali" 12 volumi dalla riforma tributaria fino al 1984 più il volume indice

combinazione **5** L. 585.000
"Giurisprudenza tributaria" 9 volumi dalla riforma tributaria fino al 1984 più il volume indice

combinazione **6** L. 210.000
3 volumi Indici sistematici, analitici e cronologici della riforma tributaria

La caratteristica modulare del Codice il fisco consente di formarVi la vostra opera tributaria personalizzata, secondo le vostre esigenze, di incrementarla nel tempo, di averla sempre aggiornata, con le schede che l'editore Vi fornisce per il 1985 al prezzo di L. 110 a scheda.

Prezzo dell'opera e modalità di pagamento

Per la combinazione n. 1 è riservata la rateizzazione a 12 mesi, L. 100.000 per spese amministrative e 30% all'ordine. Per le combinazioni n. 1-2-4-5 vengono concesse modalità rateizzate con 30% all'ordine e 6 rate mensili oltre a L. 50.000 per spese amministrative.

Consegna opera entro 40 giorni al massimo

Richiesta documentazione e ordinazione

E.T.I. editrice - Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma - Telefono 06/310078-317238 - Viale Monza, 40 - 20127 Milano - Telefono 02/2853706-2841862 - **Informazioni telefoniche:** 06/310078-317238

Publi Work Roma 21